

Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùLa
FuitinaBEATRICE DOV'È? AL POSTO DELLA BORROMEO
SANTORO PRENDE LA FIORETTISTA BIONDA

Che fine ha fatto Beatrice Borromeo? Non «Beatrice chi?»: Beatrice la contessina erede diretta del milanese San Carlo, la fidanzata del principe Casiraghi, terzo in discendenza diretta per il trono monegasco, Beatrice la modella che chiamata da Santoro disse sì alla tv «anche se mio padre, che non è di sinistra, era disperato» (come dichiarò a *Donna Moderna*).

Beatrice definita dal ministro Clemente Mastella «la velinista»: «una signorina di buona famiglia - disse in conferenza stampa - che evidentemente, non so con quale concorso, è diventata velinista di



trasmissioni tv». Beatrice che Santoro oppose a Rula Jebreal, la bionda e la mora, la nobile modella e la giornalista palestinese, chiamate insieme per la prima edizione di *AnnoZero*, nel 2006. Beatrice che Piero Chiambretti oppose a Maria Giovanna Maglie, a *Markette*. Beatrice che al suo esordio in tv raccontò i suoi arrivi notturni tra i diseredati della stazione di Milano, e non convinse nessuno. E che tempo dopo confessò anche di non essere inseguita dai paparazzi perché fa «una vita noiosa», ma ha conosciuto il suo principe al Billionaire. Quest'anno a *AnnoZero* non c'è: pare si sia stufata. Tutto qui. Al suo posto c'è la fioretta Margherita Grambassi, che da Pechino è tornata con due medaglie di bronzo. E che ha dato una scossa alle Olimpiadi «regalando» la sua maschera al Dalai Lama, per il Tibet. Bionda anche lei...

Silvia Garambois

SORPRESE La canzone del nuovo film di Woody Allen «Vicky Cristina Barcelona» l'ha composta una giovane sconosciuta italiana, la trentenne Giulia Tellarini con la sua band «y los Tellarinis». Che è arrivata al regista newyorkese per caso

■ di Claudia Cucchiariato
Barcelona / Segue dalla prima

H

Ha deciso di abbandonare la roulotte in cui viveva con il fidanzato argentino, Alex, per andare a cercare fortuna a Berlino. «Ero stanca della menzogna in cui vive questa città - dice - è tutto carissimo e la mia vita si stava trasformando in una costante ricerca dell'economicità. Non mi pento della scelta, Berlino è una metropoli fantastica, lì c'è davvero un posto per tutti». Quando ha abbandonato la Spagna, Giulia non sapeva che la fidanzata di uno dei musicisti con cui si divertiva a comporre canzoni in uno studio del quartiere di Gracia, aveva la-



Giulia Tellarini in un video-clip; sotto Penelope Cruz e Bardem in una scena di «Vicky Cristina Barcelona» di Woody Allen

«Barcelona»

«BARCELONA» (GIULIA Y LOS TELLARINI)

*Perché tanto perdersi,
tanto cercarsi, senza incontrarsi?
Mi rinchiodo nelle pareti
da tutte le parti.
Barcellona,
ti stai sbagliando,
non puoi continuare a inventarti
che il mondo sia un'altra cosa
e volare come una farfalla
Barcellona,
fa un caldo che mi lascia
fredda dentro
con questo vizio di vivere mentendo.
Che bello sarebbe il tuo mare
se io vi sapessi nuotare.
Barcellona,
mentre sei piena di facce
di gente straniera
conosciuta, sconosciuta
e poi di nuovo trasparente.
Non insisto più, Barcellona.
Se non ha a che fare con le tue grida,
il tuo labirinto estroverso,
non ho trovato la ragione,
per la quale mi fa male il cuore.
Perché è così forte
che solo potrei viverci
nella distanza
e scriverti una canzone.
Ti amo Barcellona.*

(traduzione di Claudia Cucchiariato)

Giulia, una fiaba alla corte di Woody

sciato un cd nella hall dell'Hotel Arts della Barceloneta. Sul disco, senza nome e senza copertina, registrato quasi per gioco, tra amici, pochi mesi prima, c'era appiccicato un post-it con cinque parole: «We hope you like it» (speriamo che ti piaccia). Woody Allen, che proprio in quei giorni stava girando il suo primo film in territorio spagnolo, ha ascoltato per caso, durante un viaggio in macchina, le note malinconiche della canzone *Barcelona* ed è rimasto stregato dalla voce sensuale di Giulia. I produttori del film hanno subito iniziato una vera caccia all'uomo. Chi erano questi «Giulia y los Tellarinis» che suonavano uno strano e

Un musicista aveva lasciato il cd nell'hotel di Allen, ma senza nomi. La voce sensuale della cantante ha stregato il regista che l'ha cercata



/ Barcellona

È arrivato, finalmente. Lo si aspettava da mesi, con trepidazione. Dagli Stati Uniti giungevano notizie entusiasmanti: «Quattro stelle, la rivelazione dell'anno! Un trionfo artistico di dimensioni colossali», diceva, per fare solo un esempio, la recensione del *New York Observer*. Anche dalla première del Festival di Cannes erano piovuti gli elogi su *Vicky Cristina Barcelona*, l'ultimo film di Woody Allen, girato l'estate scorsa tra la Catalogna e Oviedo, che venerdì è uscito nelle sale spagnole. E con il film, ovviamente, è arrivato in città anche l'inoscidabile Woody, accompagnato da alcune delle star che hanno reso questa commedia romantica un capolavoro per la critica americana.

Con i soliti occhiali dalla montatura spessa, camicia azzurra e pantaloni panna, venerdì mattina Woody ha fatto atto di presenza fugace al festival del cinema di San Sebastián. E nel pomeriggio si è fiondato a Barcellona,

intrigante miscuglio di jazz, tango, pop e musica balcanica? «A metà agosto abbiamo ricevuto un messaggio su myspace - racconta Giulia - all'inizio pensavamo che fosse uno scherzo di cattivo gusto, poi abbiamo deciso di rispondere e abbiamo scoperto che ci volevano far firmare la colonna sonora di *Vicky Cristina Barcelona*. I punti di esclamazione brillano ancora negli occhi di Giulia, che all'inizio aveva deciso di mantenere il segreto assoluto: «non sapevo che cosa potesse significare tutto questo e finché non abbiamo firmato il contratto, a febbraio, non l'ho detto nemmeno a mia madre».

Molti critici cinematografici, e più volte lo stesso Woody, hanno affermato che la colonna sonora è uno degli elementi più interessanti dell'ultimo film del newyorkese. «Non so se sia la cosa più bella - dice Giulia - quello che so è che noi ci siamo divertiti molto a registrare i brani, sono una miscela di tutto quello che ci piace ascoltare, non saprei definirlo con esattezza». Ad agosto è uscito in Spagna il primo disco di Giulia y los Tellarinis: *Eusebi*. «Visto che non ci distinguiamo proprio per la fantasia nei nomi e titoli - confessa - abbiamo deci-

so di dedicare il nostro primo disco a Eusebi, un vecchietto di Gracia che abbiamo conosciuto per caso la sera che abbiamo finito di registrare il demo». Eusebi è un pittore un po' eccentrico, famoso nel quartiere barcellonese per i ritratti che cerca di vendere di bar in bar per pochi centesimi. Per caso arriverà anche per lui una notorietà totalmente inattesa. «E forse nemmeno così gradita - azzarda Giulia - quando sono andata a cercarlo, qualche settimana fa, per riferirgli che gli avevamo dedicato il disco, Eusebi ha sollevato le spalle, come per dire «¿y qué?». Un bagno di umiltà che ha confermato la volontà di Giulia e i gli altri

«Ora vivo a Berlino, ero stanca della menzogna di Barcellona, è tutto carissimo», dice Giulia. La canzone fonde jazz, tango, pop e Balcani

L'ACCOGLIENZA Code per il film, critica divisa, trovati errori
I barcellonesi: troppi cliché, Allen

non vogliono concentrare l'attenzione su di loro le fotografie della promozione del film», commentavano nel pomeriggio alcuni giornalisti culturali spagnoli. Tant'è, ci hanno pensato Allen e Bardem a dissetare la stampa cittadina, che da una settimana attendeva l'attore vincitore dell'ultimo Oscar, in seguito ad alcune dichiarazioni polemiche rilasciate in un'intervista al *New York Times*. «Non voglio più entrare nel merito di questa questione», ha ripetuto Bardem, «ho già detto che sono stato mal interpretato, non volevo dire che gli spagnoli sono stupidi, solo che ci sono alcune instancabili persone che cercano sempre di mettermi in cattiva luce». La polemica sulle parole di Bardem

aveva infuocato la stampa, ma adesso tutti stanno cercando di mettere da parte i rancori e di assaporare il successo di botteghino dei primi giorni di proiezione: 60 copie distribuite del film solo a Barcellona, 330 in tutta la Spagna, e una critica divisa sull'effettiva spettacolarità del film. «Dipinge una Barcellona ricca di cliché», era la valutazione di molti cittadini all'uscita del cinema. Alcuni addirittura avrebbero individuato qualche errore di concetto nella sceneggiatura: «il master in Cultura e Identità Catalana che spinge a viaggiare Vicky, il personaggio interpretato da Rebecca Hall, non esiste, semplicemente», faceva notare ieri sera un ricercatore di «inesattezze». Come se non bastasse,

otto Tellarinis di mantenere i piedi per terra: «Eusebi rispecchia perfettamente lo spirito del gruppo - dicono - non si rende conto praticamente di nulla, vive nel suo mondo e si fa trascinare nell'improvvisazione della giornata».

Per questo gruppo, composto da catalani, argentini, un'italiana e un belga, l'improvvisazione non è solo la chiave del successo, è una realtà irrinunciabile: «non avevamo mai nemmeno provato a cantare in pubblico e all'improvviso ci siamo ritrovati con un tour organizzato di decine di concerti». Per tutto settembre hanno cantato in diverse sale di Barcellona e provincia, ieri sera hanno suonato alla festa della casa di produzione Mediapro, davanti a Woody e agli attori del film, e a dicembre inizieranno un tour di promozione anche in Italia. Sui forum di internet i fan dei Tellarinis cercano di decifrare il significato del testo di *Barcelona*: una dichiarazione d'amore e odio alla città che Giulia ha deciso di abbandonare perché falsa e meschina. Chissà se Allen l'aveva capito quando ha deciso di inserirla nel trailer del suo omaggio ammirato alla città di Gaudi.

Vicky va a lezione in un ospedale: l'Hospital de Sant Pau, una perla modernista molto amata da Allen, che probabilmente doveva entrare nella sceneggiatura in qualche modo.

Nonostante tutto, quel che è certo è che il film sarà un'ottima promozione per la città all'estero. In America addirittura il cartellone della pellicola includeva il logo del Ministero del Turismo spagnolo, a fianco, la scritta «Smile! You are in Spain». E Woody ha già confermato la propria intenzione di girare almeno altri tre lungometraggi con la casa di produzione catalana Mediapro. «Le riprese del primo dei tre film inizieranno l'estate prossima», ha dichiarato nella conferenza stampa di ieri. «Non so ancora dove girerò, può essere che mi sposti in Italia, in Francia o ancora negli Stati Uniti, sicuramente tornerò a Barcellona ed è probabile che riprenda tutte le location elencate: amo l'Europa».

cla. cu.